

1903

29 luglio - 30 settembre

Studio Tecnico
Dell'Ingegnere Giuseppe Chiarizia
AQUILA

Verbali di Perizia
PER
LA TENUTA DI VALLEMARE

NELLA CAUSA CIVILE TRA
I Comuni di BORBONA e di POSTA

2001

trascrizione di Roberto Mancini
(dalla copia conservata nell'Archivio storico del Comune di Posta)

Causa civile
fra
I Comuni di Borbona e di Posta

Verbali di Perizia

L'anno millenovecentotré il giorno ventinove luglio in Laculo alle ore sette antimeridiane.

In esecuzione della sentenza della Corte di Appello di Aquila del 24 Aprile, 5 Maggio 1903 nella causa civile fra i Comuni di Borbona e di Posta e l'Amministrazione del Fondo Culto, essendosi nei giorni ventisette e ventotto luglio 1903 raccolte sopra luogo ed alla presenza del Consigliere delegato, delle parti e di noi sottoscritti periti, la prova testimoniale della medesima sentenza ordinata, noi periti stessi ci siamo trovati nella detta località per iniziare le operazioni a noi affidate. Quivi abbiamo trovato i Signori Domenico Cav. Lopez e Tommaso Mancini rappresentanti del Comune di Borbona assistiti dall'Ing. Prof. Donato Ricci ed il Signor Pietro Angelini rappresentante del Comune di Posta assistiti dall'Avv.^o Guido Ciarletta.

I rappresentanti del Comune di Borbona ci han dichiarato di mettere a disposizione nostra per servire come indicatori per parte del Comune da essi amministrato i Signori Agostino Mancini e Giampietro Mancini entrambi di Vallemare. – Il rappresentante del Comune di Posta ci ha dichiarato che gl'indicatori i quali dal detto Comune si mettono a nostra disposizione sono i Signori Giuseppe Montani e Francesco Montani entrambi di Laculo¹.

I rappresentanti di Borbona deducono

- 1^o) che in forza dell'istrumento di transazione del 1573, i cittadini di Borbona godono del diritto di pascolo su tutta ed intera la Bandita.
- 2^o) che godono parimenti per forza dello stesso istrumento il diritto di legnativo dalla sommità di [Cagno²] a Villa Laculo e da detta Villa Laculo alla Villa di Sigillo, al di qui però dal fiume verso la terra di Borbona, e dalle dette Ville di Sigillo infra e verso l'Abbazia di S. Quirico in qualunque luogo, tanto al di qui quanto al di là del fiume suddetto.

Perciò domandano che i Signori Periti nell'iniziare le operazioni, riconoscano anche le menzionate località e però avvalendosi della carta geografica dell'Istituto militare, se lo credono opportuno e conveniente, delimitano e rimettano in pianta da questo lato di Laculo tutta l'estensione dal fosso di S. Pietro di Laculo al fiume Velino presso Sigillo e da Sigillo al Confine dell'Abbazia e territorio di Micigliano, anche di là del fiume suddetto per la parte boscosa.

Il rappresentante del Comune di Posta nell'impugnare le avversarie, deduzioni, ritenendo opportuno, salvo l'approvazione dei periti, che il loro lavoro in questa tornata di tempo si limiti alla semplice ricognizione delle località, che furono nella prova testimoniale indicate, si riserba, quanto al merito della causa, di presentare tutte quelle ragioni e

¹ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Laculi »

² nel testo da cui si trascrive tale parola manca

rilievi che crederà opportuni. Si richiama pertanto quanto alle pretese del Comune di Posta alle conclusioni presentate innanzi la Corte di Appello. A questo punto il Cav. Domenico Lopez ha dichiarato di assentarsi.

In seguito di che colla scorta degli indicatori su nominati, coll'assistenza delle parti e tenendo presente la carta topografica dell'Istituto geografico militare, ci siamo successivamente recati per la semplice preliminare identificazione sulle località Monte Popone, Collacchio, Strada di Vallemare, Fossato, Colvecchio, Cesa di Francesco Macarii, Cagno, Prati di Cagno, Cese di Cagno, sulle quali contrade gl'indicatori sono stati concordati. Procedendo quindi per la identificazione della località detta Fossetta dei Fiascari³, gl'indicatori del Comune [di Borbona⁴] l'hanno ubicata nei Prati di Cagno sotto le Cese⁵, quelli di Posta al di sopra delle Cese medesime. – La rappresentanza del Comune di Borbona ha rilevato che la località designata dagli indicatori del Comune di Posta come Fossetta dei Fiascari³ si denomina invece le Pozze del Cerreto e si trova in mezzo ad un bosco.

A questo punto, stante l'ora tarda, abbiamo chiuso, confermato e sottoscritto insieme a tutti gl'intervenuti il presente verbale alle ore diciotto, dando appuntamento ai medesimi pel prosieguo delle operazioni in Vallemare alle ore sette antimeridiane di domani.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotré il giorno trenta luglio alle ore sette antimeridiane in Vallemare.

In esecuzione di quanto fu stabilito nel precedente processo verbale, noi sottoscritti periti ci siamo trovati in Vallemare all'ora stabilita per riprendere e continuare le preliminari operazioni di campagna lasciate sospese ieri.

Sono intervenuti il rappresentante del Comune di Borbona Signor Tommaso Mancini assistito dall'Ingegnere Prof. Donato Ricci, nonché quello del Comune di Posta signor Pietro Angelini assistito dall'Avv.^o Signor Guido Ciarletta.

Colla loro assistenza e colla scorta degli indicatori ieri nominati e cioè Mancini Agostino di Luigi di anni 41 per Borbona, e Montani⁶ Giuseppe di Domenicantonio di anni 47 e Montani Francesco fu Paolo di anni 49 per Posta, ci siamo recati per la via della montagna nella località Fonte di Marco, donde divergendo a sinistra, nella contrada Valle del Tratturo, che è stata col comune accordo delle parti identificate, stabilendo che essa si distende dalle vicinanze della Fonte di Marco, fino alla Forchetta.

Poscia siamo ritornati alla Fonte di Marco, e, riprendendo la strada ci siamo recati successivamente nelle contrade Pratolungo e Pozzo di Gesù, identificandole coll'accordo delle parti.

La rappresentanza del Comune di Posta fa osservare che per andare al Pozzo di Gesù si è seguita una strada che vi si conduce direttamente attraversando Pratolungo.

La rappresentanza del Comune di Borbona osserva al contrario che la detta strada al capo-croce delle Pratelle diramasi in più direzioni, ma il proseguimento della strada principale non passa punto per Pratolungo.

La stessa rappresentanza del Comune di Posta fa notare che nella località detta Pratolungo i rappresentanti del Comune di Borbona hanno invitato i Signori periti ad esa-

³ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Fiascari »

⁴ nel testo da cui si trascrive tale parola manca

⁵ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Cesi »

⁶ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Montano »

minare la qualità dell'erba che nel detto luogo vegeta.

La rappresentanza del Comune di Borbona, pur riconoscendo che quel luogo porta la denominazione di Pratolungo, fa osservare che in quelle vicinanze vi sono altri luoghi colla identica denominazione, e, a tempo debito dedurrà opportunamente. La rappresentanza del Comune di Posta fa osservare che oggi non sono state indicate altre località denominate Pratolungo.

Dopo identificata la località Pozzo di Gesù, ci siamo recati nelle contrade Colle dei Frassi⁷, Vallone del Cerreto, Vena dell'Aquila, Scrimone⁸ che dal Colle dei Frassi scende al Velino, Grottone o Vena Casale (grandissimo masso erratico) e Forchetta dei tre. Percorrendo la stradella ci siamo poi recati in contrada Palombara, dove nel primo giorno della prova ci eravamo recati partendo da Laculo e percorrendo l'altro tratto di stradella che da S. Pietro conduce alla detta località Palombara, e, dove sempre nel primo giorno della prova venne raccolta la prova testimoniale. Essendo stata così identificata tutta la zona controversa da questa parte, siamo tornati a Vallemare, dove abbiamo chiuso alle ore diciotto il presente processo verbale, che, letto e confermato, è stato sottoscritto da noi, dalle parti e dagl'indicatori, prendendo appuntamento con tutti per domani alle sette antimeridiane a Vallemare per prosiegua delle operazioni.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno trentuno del mese di luglio alle ore sette antemeridiane in Vallemare.

Giusta quanto venne stabilito nel processo verbale di ieri, noi sottoscritti periti ci siamo trovati all'ora fissata in Vallemare per la ripresa delle interrotte operazioni di campagna.

Qui vi abbiamo trovato il rappresentante del Comune di Borbona Signor Avv.^o Antonio Tedeschini assistito dall'Ing.^f Prof.^f Donato Ricci ed il rappresentante del Comune di Posta Sig.^f Pietro Angelini assistito dall'Avv.^o Signor Guido Ciarletta.

In compagnia di essi e dei medesimi indicatori che nei giorni precedenti ci servivano di scorta, ci siamo recati successivamente nelle località Prati di Laculo e Peschietti, in ciascuna delle quali abbiamo osservato i ruderi di antiche torrette seminali. Indi abbiamo constatato l'esistenza d'un termine lapideo alla sommità del Monte della Vetica⁹ ed abbiamo identificato le località Fonte del lago o fonte d'acquaviva, Cascina e Colle delle quattro facce.

Avendo così esaurite le operazioni preliminari d'identificazione indispensabili per la chiara intelligenza degli atti della causa e dei documenti allegati, abbiamo sospeso le operazioni stesse per dar principio allo studio dei detti atti e documenti, prendendo appuntamento coi rappresentanti dei Comuni di Borbona e di Posta e coi rispettivi indicatori per prosiegua delle operazioni di campagna il giorno quindici settembre del corrente anno millenovecentotre, alle ore nove antemeridiane in Vallemare.

Dopo di che, noi sottoscritti periti, facendo rilevare alle parti che il termine di due mesi dalla prestazione del giuramento, assegnato pel deposito della relazione, è troppo breve, abbiamo loro chiesta una proroga di quattro mesi, e le parti di comune accordo l'hanno concessa, restando così fissato come termine per la presentazione della relazione di perizia, il giorno ventisette gennaio millenovecentoquattro.

⁷ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Trassi »

⁸ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Scrimorre »

⁹ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « retica »

Ci siamo quindi recati a Borbona per potere nella giornata di domani far ritorno alla nostra residenza in Aquila, ed abbiamo chiuso in Borbona alle ore diciassette il presente processo verbale, che letto e confermato è stato da noi periti dalle parti e dagl'indicatori come appresso sottoscritto.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotré il giorno diciannove del mese di settembre alle ore due pomeridiane in Vallemare.

Quantunque nel precedente verbale del 31 luglio 1903 si fosse fissato il giorno quindici di settembre pel prosieguo delle operazioni di campagna, tuttavia previo accordo colle parti, noi sottoscritti periti ci siamo trovati oggi in Vallemare, dove sono intervenuti quale rappresentante del Comune di Borbona il Signor Tommaso Mancini, assistito dall'Ing.^r Prof.^r Donato Ricci, e, quale rappresentante del Comune di Posta il Signor Antonio Mastrella assistito dall'Avvocato Guido Ciarletta.

Prima di dar principio alle operazioni la rappresentanza del Comune di Borbona ha dettato le seguenti dichiarazioni.

«Confermando le precedenti deduzioni e cioè che la Tenuta di Vallemare è una e-
 « stensione montuosa totalmente distinta e diversa dalla Bandita e montagna di
 « Laculo o Vallemare, dichiara:

«1°) che la zona compresa tra Capo Valle Orticara, l'ara di Giampasquale, l'ara di
 « Francesca, il Pozzo di Gesù o Cesura, il termine delle quattro facce o dei quattro
 « confini ed il fosso di Cascina, distaccato da Cascina e rilasciato ultimamente dal
 « Marchese Dragonetti De Torres per Simeonibus al Comune di Borbona a tacita-
 « zione dei suoi diritti di promiscuità, non fa parte né della tenuta né della Bandita
 « suddetta.

«2°) che punti certi della confinazione della Tenuta sono il Pozzo di Gesù o Cesura,
 « l'ara di Francesca, l'ara di Giampasquale, Capo Valle Orticara, il torrione¹⁰ della
 « Vetica e la Vena dell'Aquila presso il confine dell'Abbazia di S. Quirico, oggi
 « Micigliano.

«3°) che il limite della Bandita di Laculo o Vallemare, giusta risultati della prova te-
 « stimoniale raccolta ed anche secondo lo stato di attuale possesso debba essere la
 « stradella, che da S. Pietro di Laculo va alla Vena dell'Aquila presso il suddetto
 « confine di S. Quirico. – Vedranno poi i Signori periti se la linea suddetta corri-
 « sponde alle antiche indicazioni di documenti. In ogni caso per altro il Comune di
 « Borbona, riconfermando sempre la distinzione fra Tenuta e Bandita, esclude in
 « modo assoluto che la Bandita medesima possa e debba sorpassare la linea data dal
 « termine della Vetica, dall'inforatura di Valle Tratturo, poco a monte di Fonte di
 « Marco, dalla Pozzetta¹¹ dei Fiascari e dalla Vena dell'Aquila.

«Il Comune di Borbona domanda inoltre che i periti circoscrivano in pianta quella re-
 « lazione quale debba essere, a tenore degli istrumenti di transazione del 1573 e
 « 1606, la montagna sulla quale vennero riserbati e regolati i diritti di pascolo e le-
 « gnatico¹² a favore dei naturali di Borbona, e di quelli di Borbona abitanti in Val-
 « lemare distinguendo pure le zone rispetto alle epoche ivi stabilite.

«Il Comune dichiarante si riserva di esibire a tempo debito gli opportuni rilievi e de-

¹⁰ *Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « terrione »*

¹¹ *Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Porretta »*

¹² *Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « legnativo »*

« duzioni.

«La rappresentanza del Comune di Posta dichiara quanto segue:

«Si riserba di presentare subito gli opportuni rilievi relativamente alla questione se la
« Bandita di Laculo sia contrada totalmente distinta o meno dalla Tenuta di Valle-
« mare e quelli ancora relativamente all'alto e questione domandata ai periti, se cioè
« coll'istrumento del 1793 al Comune di Borbona si cedeva il dominio diretto del-
« l'intera tenuta di Vallemare ovvero solo di quella parte costituente il cosiddetto e-
« staglio di Vallemare. – Per ora, riguardo alla indicazione dei confini della Tenuta
« o Bandita, che per esso Comune sono la stessa cosa, osserva, come essi debbano
« essere quelli che sono indicati negli istrumenti, e, gl'istrumenti in proposito indi-
« chino solo i seguenti quattro: Cascina, Borbona, S. Quirico, Antrodoco. L'istru-
« mento del 1573 indica poi i confini che dividono il territorio di Posta dal territorio
« di Borbona, i quali confini, secondo il Comune di Posta debbono necessariamente
« essere quelli che delimitano la Tenuta o Bandita dalla parte di Borbona. Questi
« confini non furono nella perizia Ciarletta segnati in pianta, perché non controver-
« si: il Comune di Posta domanda che siano dagli attuali periti segnati in pianta.
« Negl'istrumenti non sono indicati i confini della Tenuta o Bandita dalla parte di
« Posta e le ragioni di questo fatto si trovano esaurientemente spiegate nelle memo-
« rie a stampa presentate dal Comune di Posta, il quale per la indicazione di essi
« confini nulla trova a ridire a quanto conclusero in proposito le precedenti perizie
« Bernasconi e Ciarletta.»

Le parti d'accordo domandano copia dei processi verbali relativi alle operazioni peritali ed un termine di trenta giorni dalla data di espletamento delle medesime, per esibire quei rilievi e deduzioni che stimeranno nel loro interesse. Noi sottoscritti periti aderiamo alla richiesta.

Dopodiché stante l'ora tarda si è chiuso il presente verbale alle ore cinque pomeridiane nel luogo giorno ed anno suddetto, e, che letto e confermato è stato sottoscritto.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno venti settembre alle ore sette in Vallemare.

Previo accordo colle parti e cogl'indicatori, noi sottoscritti periti ci siamo recati in Vallemare per riprendere le interrotte operazioni di campagna.

Sono intervenuti i Signori Tommaso Mancini e Antonio Mastrella rappresentanti rispettivamente i Comuni di Borbona e di Posta, nonché gl'indicatori Giampietro Mancini per Borbona e Giuseppe Montani per Posta.

Colla scorta di essi ci siamo recati primieramente nella località denominata Monte della Vetica o Colle dei Merchi, dove abbiamo rinvenuto un termine in muratura quasi diruto avente la base di m. 1,20 × 1,20. Di là, attraversando la contrada Valle del Granaro ci siamo portati su di un colle sottostante a quello della Vetica, denominato Monte Pizzaro e poi alla sommità di un colle sottostante al precedente dove abbiamo trovato gli avanzi di un altro termine murario di base m. 1,70 × 1,30, che abbiamo collegato geometricamente col precedente. Indi, scendendo sempre e procedendo nelle operazioni topografiche, siamo pervenuti alla strada detta di Piammattano, dove per l'ora tarda abbiamo dovuto sospendere le operazioni stesse alle ore diciotto. Tornati quindi in Vallemare, abbiamo chiuso e sottoscritto il presente verbale prendendo appuntamento per domani alle ore sette nel punto ove oggi sono state sospese le operazioni.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventuno settembre alle ore sette in Vallemare, e,

propriamente presso la strada di Piammattano.

Giusta quanto venne ieri stabilito, noi sottoscritti ci siamo recati nel luogo suddetto, dove abbiamo trovati i Signori Giampietro Mancini e Pietro Angelini quali rappresentanti rispettivamente i Comuni di Borbona e di Posta e gl'indicatori Agostino Mancini [per Borbona] e Francesco Montani per Posta.

Assistiti da essi, dopo aver attraversato la strada di Piammattano, ci siamo recati sulla sommità rocciosa di un colle, che le parti e gl'indicatori concordemente, sebbene con qualche titubanza, ci hanno dichiarato chiamarsi dei Peschietti e nel quale hanno detto doversi trovare un altro termine, che però non abbiamo rinvenuto. E qui è da notare che nel verbale del giorno trentuno luglio, ci venne invece indicato come Colle dei Peschietti, l'altro colle nel quale, giusta risulta dal verbale di ieri si è rinvenuto il secondo termine murario, e che ieri ci venne indicato come faciente parte della contrada Pizzaro. Fatto il rilievo di detta sommità rocciosa, siamo discesi in una contrada pianeggiante detta prati di Laculo, che abbiamo rilevata, e nella quale, in vicinanza della strada che da Vallemare conduce a Borbona, e che l'attraversa, abbiamo rinvenuti alcuni avanzi di muratura, che tutti gli intervenuti concordemente hanno dichiarato essere un antico termine. Collegato questo coi precedenti siamo saliti sulla contrada Monte Popone e quivi abbiamo constatato l'esistenza di un termine pressoché simile a quelli già rilevati, coi quali lo abbiamo parimenti collegato. Di là ridiscendendo siamo giunti alla Contrada Collacchio, dove le parti e gl'indicatori d'accordo ci hanno indicato il punto da cui sino a qualche tempo addietro trovavasi un termine, punto che noi abbiamo rilevato e collegato agli altri su descritti. In seguito continuando a scendere siamo pervenuti alla strada che da Vallemare mena a Laculo, lungo la quale non abbiamo rinvenuto alcun termine, e di cui abbiamo rilevato il punto ove essa raggiunge un fossato che scende al fiume Velino. Nel percorrere la detta linea non abbiamo mancato¹³ di rilevare altri punti e località, che possono in qualche modo interessare la causa e specialmente il così detto fosso dei Corvi. Intanto al punto su descritto, in cui la strada per Vallemare incontra il fossato, stante l'ora tarda, abbiamo sospese le operazioni alle ore diciotto, e, tornati a Vallemare abbiamo chiuso e sottoscritto il presente verbale, invitando gl'intervenuti a trovarsi domani sul detto luogo alle ore sette.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre, il giorno ventidue settembre alle ore sette. Noi sottoscritti periti ci siamo trovati nel luogo ove ieri furono sospese le operazioni e vi abbiamo rinvenuto le rappresentanze dei Comuni Borbona e di Posta nelle persone dei Signori Nicola Mancini e Pietro Angelini, nonché gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani.

Coll'assistenza dei medesimi, dal punto suddetto siamo saliti sul colle detto Collevecchio¹⁴ e di là, passando per le contrade Colle Imperiale, Terra di Mario Mancini, Valle Entamella¹⁵, Fonte della Cerasa, Cesa di Francesco Macario, Pratelle di Cagno e Cese di Cagno siamo pervenuti ai Prati di Cagno. Delle dette contrade che sono state concordemente ubicate dalle parti e dagli indicatori, abbiamo rilevati i punti più importanti collegandoli fra loro e coi precedenti. Nei prati di Cagno la rappresentanza e gl'indicatori di Borbona ci hanno indicato un punto alquanto depresso che hanno dichia-

¹³ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « marcato »

¹⁴ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Colevecchio »

¹⁵ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Tancella »

rato chiamarsi la fossetta dei Fiascari e noi l'abbiamo rilevato. La rappresentanza e gl'indicatori di Posta hanno invece sostenuto che la fossetta dei Fiascari trovasi in altro punto non molto discosto dai prati di Cagno, e già indicato nel verbale del ventinove luglio 1903, e che noi ci riserbiamo di rilevare nel prosieguo delle operazioni.

Intanto per l'ora tarda, abbiamo sospese le operazioni rimandandone il prosieguo a domani alle ore sette a cominciare dal punto in cui sono state oggi interrotte; e alle ore diciotto, abbiamo chiuso e sottoscritto il presente verbale facendo ritorno in Vallemare.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventitré settembre alle ore sette.

Come si stabilì nel verbale di ieri essendoci recati noi sottoscritti periti ai prati di Cagno, vi abbiamo trovato la rappresentanza di Borbona nella persona del Signor Tommaso Mancini e quella di Posta nella persona del Signor Pietro Angelini. Sono pure intervenuti gl'indicatori Agostino Mancini per Borbona e Giuseppe Montani¹⁶ per Posta.

Colla scorta di essi, partendo dai prati di Cagno siamo discesi nella valle detta di Cagno e Fosso Crocetta, sin presso alla fonte di Marco, che abbiamo rilevata e collegata ai punti già fissati nelle operazioni dei giorni precedenti. Quindi risalendo per la Valle del Tratturo abbiamo raggiunto il termine situato sul Monte della Vetica o Colle dei Merchi, ossia il primo punto da cui il giorno venti corrente incominciammo le operazioni. Quivi, stante l'ora tarda, le abbiamo sospese, facendo a tutti invito di trovarsi domani alle ore sette ai Prati di Cagno pel prosieguo delle operazioni medesime. Abbiamo quindi chiuso e sottoscritto il presente verbale alle ore diciassette facendo ritorno in Vallemare.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventiquattro settembre alle ore sette.

Essendoci noi sottoscritti periti trovati ai prati di Cagno, giusto l'appuntamento preso ieri colle parti e cogl'indicatori, vi abbiamo trovati i Signori Tommaso Mancini e Pietro Angelini rappresentanti il primo il Comune di Borbona il secondo quello di Posta, nonché gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani. In loro compagnia, salendo per le Cese di Cagno, siamo pervenuti ad un avvallamento¹⁷ del suolo, che la rappresentanza e gl'indicatori di Posta, conformemente a quanto sostennero nel verbale del giorno 29 luglio 1903, ci hanno ripetuto essere la così detta Fossetta dei Fiascari, e noi l'abbiamo rilevata, ponendola in relazione coi punti precedenti. La rappresentanza e gl'indicatori di Borbona hanno invece sostenuto che quella località porta la denominazione di pozzo del Cerreto. Di là, procedendo innanzi sino a capo alla Valle del Cerreto, abbiamo rilevato una roccia viva, situata in mezzo ad un bosco sotto la sommità del Colle dei Frassi, la quale ci venne dalle parti dichiarato essere la così detta Vena dell'Aquila. Abbiamo altresì rilevato un grosso masso giacente giù nella Valle del Cerreto, e che le parti sono d'accordo nel riconoscere essersi distaccato in epoca remota dalla suddetta roccia viva, ed al quale masso tutti danno il nome di Grottone. In seguito ci siamo recati sul colle detto Cimata di Pratolungo, la cui sommità abbiamo collegata coi precedenti rilievi.

A questo punto, essendo ormai l'ora tarda, abbiamo sospese le operazioni ed abbiamo chiuso il presente processo verbale alle ore diciassette, facendo ritorno a Vallemare ed invitando tutti a trovarsi domattina in questa località alle ore otto.

¹⁶ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Morisani »

¹⁷ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « avvalamento »

Seguono le firme

L'anno millenovecentotre il giorno venticinque settembre.

Noi sottoscritti periti ci siamo trovati nel luogo e nell'ora stabilita ieri pel prosieguo delle nostre operazioni. Sono intervenuti le parti nelle persone dei Signori Nicola Mancini e Pietro Angelini e gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani. – Dalle sommità del Colle detto Cimata di Pratulungo siamo scesi a Pratulungo e di là siamo pervenuti alla cresta del Colle dei Frassi, nella quale abbiamo rinvenuto e rilevato un termine che ci è stato indicato come punto di confine con i beni di S. Quirico. Di là retrocedendo siamo pervenuti al così detto pozzo di Gesù o di Cesuria e dopo averne fissato la posizione¹⁸ topografica rispetto ai punti già rilevati, essendo ormai l'ora tarda, abbiamo sospese le operazioni, alle ore diciasette, prendendo appuntamento per domattina alle ore sette nel detto Pozzo di Gesù. Abbiamo dunque fatto ritorno in Vallemare dove si è redatto, chiuso e sottoscritto il presente verbale.

Seguono le firme

L'anno millenovecentotre il giorno ventisei settembre alle ore sette.

Recatici noi sottoscritti periti, giusto l'appuntamento preso ieri colle parti e cogl'indicatori al Pozzo di Gesù, vi abbiamo trovati i Signori Tommaso Mancini rappresentante di Borbona¹⁹, nonché gl'indicatori Giampietro Mancini e Giuseppe Montani. – Dal Pozzo di Gesù, entrando nella contrada Valle Grande, e passando per la Valle della Cesa dei maiali, siamo pervenuti all'ara di Francesca, di là siamo discesi all'ara di Giampasquale e finalmente siamo arrivati a Capo al fosso di Valle Orticara, i quali punti e località, abbiamo come per lo innanzi collegati fra loro e coi precedenti.

Intanto per l'ora tarda abbiamo sospese le operazioni alle ore diciotto, per riprenderle domani alle ore sette dal detto luogo, Capo il fosso di Valle Orticara, dove abbiamo a tutti dato appuntamento. Di che si è redatto il presente verbale che è stato chiuso e sottoscritto in Vallemare.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventisette settembre alle ore sette.

Conformemente a quanto si stabilì nel processo verbale di ieri ci siamo recati noi sottoscritti periti a Capo il fosso di Valle Orticara. Quivi sono intervenuti i Signori Giampietro Mancini e Pietro Angelini in qualità di rappresentanti rispettivamente i Comuni di Borbona e di Posta e gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani.

Dal detto luogo in loro compagnia siamo saliti sulla sommità del Monte della Vetica o Colle dei Merchi collegandola coi punti rilevati nei giorni precedenti. Di là, retrocedendo lungo il fosso di Valle Orticara, lo abbiamo rilevato e siamo pervenuti nella località Capo Cascina e precisamente ad un termine lapideo sopra base muraria, posto recentemente d'accordo fra il Comune di Borbona ed il Signor Marchese Dragonetti De Torres dopo la vertenza sorta tra loro ed in seguito alla transazione della medesima. Dopo aver ricollegato detto termine con la linea precedentemente rilevata nonché con gli altri termini lapidei posti anch'essi in seguito alla suddetta transazione tra Borbona ed il Marchese Dragonetti, essendo ormai il giorno in sul cadere, abbiamo sospeso alle ore diciasette e mezza le operazioni. – Tornati quindi in Vallemare si è chiuso e sottoscritto il presente processo verbale facendo invito agl'intervenuti di trovarsi domattina alle ore

¹⁸ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « perizione »

¹⁹ Nel testo da cui si trascrive è scritto però: « Posta », e non è menzionato l'altro rappresentante effettivamente di Posta (forse è sfuggito nell'esecuzione della copia)

sette lungo la strada che da Vallemare conduce a Laculo pel prosieguo delle operazioni.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventotto settembre alle ore sette in Vallemare e propriamente lungo la strada che da Vallemare mena a Laculo. – Noi sottoscritti periti essendoci trovati in detto luogo, vi abbiamo rinvenuto il Signor Nicola Mancini rappresentante di Borbona ed il Signor Pietro Angelini rappresentante di Posta. Sono pure intervenuti gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani.

Colla scorta di essi abbiamo percorso la strada dal fossato sino alla Chiesa di S. Pietro di Laculo e di là per un'altra strada mulattiera di cui abbiamo eseguito il rilievo, ed attraversando le località Fonte dei Vitelli, Ara Galante, Palombara e Forchetta dei tre, siamo pervenuti al così detto Grottone. Lungo tale tragitto la rappresentanza del Comune di Borbona ci ha fatto rilevare che i terreni soprastanti alla stradella si trovano attualmente elencati nel catasto di Borbona, e, quelli sottostanti alla stradella medesima si trovano elencati nel catasto di Posta. – La rappresentanza di Posta ha da parte sua osservato che in seguito alla formazione del catasto il Comune di Posta non mancò di fare le debite proteste, e vi è al riguardo una deliberazione consiliare.

Intanto per l'ora tarda abbiamo dovuto sospendere le operazioni alle ore diciassette prendendo appuntamento per domattina alle ore sette nella località Piedi la Cesa dei maiali. – Abbiamo quindi fatto ritorno in Vallemare, dove si è chiuso e sottoscritto il presente verbale.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno ventinove settembre alle ore sette. Recatici noi sottoscritti periti a piedi la Cesa dei maiali, giusta quanto ieri si era stabilito, vi abbiamo rinvenuto le rappresentanze di Borbona e di Posta nelle persone dei Signori Tommaso Mancini e Pietro Angelini e gl'indicatori Agostino Mancini e Giuseppe Montani.

Colla loro scorta, dal detto punto percorrendo un breve tratto della strada che mena a Cascina e poi deviando per un'altra stradella che mena a Prato Lazzo siamo giunti in questa località e propriamente ad un termine lapideo sopra base muraria, che le parti ci hanno indicato come l'ultimo termine posto di comune accordo fra il Marchese Dragonetti e Borbona in seguito alla transazione della lite vertente fra esso Signor Marchese ed il detto Comune. Di là siamo pervenuti alla sommità di un vicino colle, dove ci hanno indicato il punto, in cui anticamente esisteva il così detto termine delle quattro facce. Abbiamo rilevata la linea percorsa nonché i termini e punti suddetti, ricollegando tutto coi rilievi dei giorni precedenti. Dopo ciò abbiamo sospese le operazioni ed abbiamo fatto ritorno in Vallemare, dove è stato chiuso e sottoscritto il presente verbale alle ore diciassette, restando tutti avvertiti di trovarsi domattina alle ore sette in Vallemare e propriamente lungo la strada per Laculo.

Seguono le firme.

L'anno millenovecentotre il giorno trenta settembre alle ore sette in Vallemare.

Noi sottoscritti periti ci siamo trovati giusta l'appuntamento preso ieri nel luogo stabilito, dove abbiamo rinvenuto i Signori Nicola Mancini e Pietro Angelini rappresentanti rispettivamente i Comuni di Borbona e di Posta, e gl'indicatori Agostino Mancini e Francesco Montani.

Assistiti da essi abbiamo eseguito il rilievo di alcuni punti e strade adiacenti a Vallemare, ricollegandoli coi rilievi precedenti.

Avendo così rilevati e collegati fra loro mediante poligonalali i punti più importanti del territorio che comprende la zona controversa e che possono più direttamente interes-

sare la causa, ci siamo recati a Borbona e quindi a Posta, dichiarando alle parti che questa sera faremo ritorno alla nostra residenza in Aquila, salvo ad accedere nuovamente sopra luogo, previo avviso ad esse parti qualora dallo studio dei documenti, degli atti della causa e dalle osservazioni presentate e da presentarsi dalle parti medesime, emergesse la necessità o l'opportunità di eseguire ulteriori rilievi. Di che si è redatto il presente processo verbale il quale interviene anche il Sindaco di Borbona Cav.^r Domenico Lopez, e che previa lettura e conferma viene chiuso in Posta alle ore quindici.

Seguono le firme.